

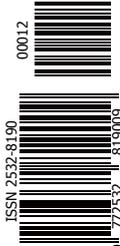
MATHERA®

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



12

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 giti / 20 set 2020 - Anno IV - n. 12 - € 7,50



Speciale Avucchiare:
il mondo dell'apicoltura
a Matera

Madonna della Bruna:
nuove acquisizioni sull'affresco
e sull'origine del titolo mariano

L'antica Bradanica,
una via
per la Terrasanta

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Anobile G., La chiscedd, in "MATHERA",
anno IV n. 12, del 21 giugno 2020,
Antros, Matera, pp. 153-154.



MATHERA®

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno IV n.12 Periodo 21 giugno - 20 settembre 2020

In distribuzione dal 21 giugno 2020

Il prossimo numero uscirà il 21 settembre 2020

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

● Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Anna Tamburrino, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Donato Cascione, Sabrina Centonze, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Donato Gallo, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Enrico Lamacchia, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7** **Editoriale - Quando la storia del territorio si fa dolce**
di Pasquale Doria
- 9** **L'affresco della Madonna della Bruna nella Cattedrale di Matera**
di Domenico Caragnano
- 13** **S. Maria de Bruna, il titolo mariano che venne dalla Moravia**
di Francesco Foschino
- 22** **Le reliquie di San Giovanni abate nella Cattedrale di Matera**
di Marco Pelosi
- 31** **Classi dominanti e subalterne nella Matera del Settecento**
di Salvatore Longo
- 37** **Tipologia ed evoluzione delle cucine rupestri**
di Franco Dell'Aquila
- 43** **L'agricoltura materana nei primi decenni del Novecento**
Le attività della Cattedra Ambulante
di Raffaele Paolicelli
- 53** **Calendario alimentare del Materano e ciclo agrario**
di Gea De Leonardi
- 63** **La via Bradanica, l'altra strada per la Salvezza**
di Pasquale Doria
- 71** **Valentin Dubossarsky-Grossmann, il medico russo confinato a Ferrandina**
di Michail G. Talalay
- 78** **I primi passi del cane a sei zampe in Lucania**
di Nicola Ricciardi

SPECIALE

- 156** **Il mondo dell'apicoltura a Matera**
Le pecchiere o avucchiare nel corso dei secoli
di Giuseppe Gambetta, Gianfranco Lionetti, Marco Pelosi

In copertina:

Exultet 1: elogio delle api, Bari, Archivio del Capitolo Metropolitano, in: AA.VV., *Exultet*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1994.

A pagina 3:

Matera, Piazza Vittorio Veneto, 2 luglio 2014: lo "strazzo" del Carro della Bruna. Quest'anno, come noto, i festeggiamenti saranno in tono minore, senza il Carro e il suo tradizionale "strazzo" (Foto di Rocco Giove).

RUBRICHE

- 85** **Grafi e Graffi**
La Triplice Cinta, il Tris e l'Alquerque: da tabulae lusoriae a simboli di pellegrinaggio
di Sabrina Centonze
- 97** **HistoryTelling**
La masciara Ciolla della Luna
di Gianfranco Lionetti
- 104** **La penna nella roccia**
Calcere di Altamura e Calcarenite di Gravina
di Mario Montemurro
- 106** **Radici**
La ferula
di Giuseppe Gambetta
- 114** **L'arca di Noè**
Le razze canine nelle attività agropastorali
di Nunzio Gabriele Chiancone
- 117** **C'era una volta**
Monete salernitane in Basilicata
Lineamenti di circolazione monetaria sulla base dei ritrovamenti
di Pierluigi Canoro
- 120** **Voce di Popolo**
"La Destina", emblema materano del maleficio
Era scolpito in una testa che non bisognava mai guardare
di Pasquale Doria
- 123** **Verba Volant**
L'eredità contesa
L'identità dialettale tra accettazione di nuovi modelli e rispetto della tradizione
di Emanuele Giordano
- 126** **Scripta Manent**
Cronache atlantiche dalla Matera degli anni Cinquanta
di Francesco Foschino
- 139** **Echi Contadini**
Il recupero, il riciclo e il riuso nel passato
di Donato Cascione
- 144** **Piccole tracce, grandi storie**
L'aereo militare che precipitò a Matera nel 1976
"Con l'ala tesa a gloria o morte"
di Raffaele Paolicelli
- 149** **Ars nova**
Cesare Maremonti, artista architetto di Matera
di Rocchina Martoccia
- 153** **Il Racconto**
La chiscedd
di Grazia Anobile

La chiscedd

di Grazia Anobile

Il fischio del treno annunciava l'arrivo dei suoi passeggeri e Nannina lo guardava con entusiasmo perché il suo amore le aveva promesso che quando si sarebbero sposati avrebbero fatto un bellissimo viaggio di nozze. La ragazza amava davvero il suo fidanzato e gli aveva donato la sua purezza con semplicità e ingenuità, abbagliata da quei sogni che sarebbero diventati presto realtà, salendo su quel treno con una valigia di speranze, desideri e gioia verso un futuro felice. Il treno si allontanò continuando la sua corsa mentre Nannina impaziente e tremante attendeva il suo amore per metterlo al corrente di qualcosa che li univa. Camminava nervosamente coprendosi con il suo scialle che l'avvolgeva in un caldo abbraccio attenuando il suo tremito generato dall'ansia e dal timore. Intrecciava le mani mentre l'attesa le incuteva agitazione e guardava il sole tramontare. Un grande albero di fico sporgeva i suoi rami da un giardino facendole compagnia durante quell'estenuante attesa. Il rumore delle ruote di un traino la fece sobbalzare, il suo cuore cominciò a battere forte e dovette stringersi nel suo scialle per contenere quei battiti accelerati mentre il suo viso si colorava di rosso per la grande emozione. Eccolo! Il suo amore stava arrivando con le redini in mano mentre ritto, dall'alto del suo traino, incitava con un colpo di frusta il suo cavallo a fermarsi. Peppino scese dal suo podio, si avvicinò alla sua fidanzata che gli andò incontro con gli occhi felici e lo abbracciò sussurrandogli: "Sono incinta, ora dobbiamo sposarci." La reazione del villano fu immediata, respinse quell'affettuoso abbraccio, guardò la ragazza con disprezzo e le disse: "Vattene donnaccia!" Risalì sul suo carro, frustò il cavallo riprendendo la sua corsa incurante di Nannina che lo guardava con stupore tra le lacrime continuando a correre dietro la scia polverosa lasciata da quel traino complice del suo padrone, gridando e implorando: "Perché non vuoi sposarmi?" Tornò a casa con un macigno nel cuore e un segreto da custodire, afflitta e delusa da quell'amore che amore non era, abbandonata allo sconforto e alla disperazione.

La giovinetta non si arrendeva e ogni giorno aspettava il suo fidanzato mentre l'albero di fico assisteva muto alla quotidiana pietosa scena e nulla poteva fare per lei,

colpita da quella frase dura e pungente scagliata contro come un masso. I suoi genitori e i fratelli, venuti a conoscenza della gravidanza, la picchiavano imprecaando contro di lei che si era concessa ad un uomo prima del matrimonio. Nel 1900, affrontare la maternità per una ragazza madre non era semplice, perciò era necessario ricorrere a un matrimonio riparatore. Nannina, giovane e indifesa, respinta dal suo amore e dalla famiglia, presa dalla disperazione si armò di tanto coraggio. Dura e decisa ma senza lacrime, un pomeriggio aspettò il suo fidanzato, gli si parò davanti e con la forza della rabbia, disperata ma con voce ferma gli chiese per l'ultima volta di sposarla. Il baldo contadino, arso dal sole fino nell'anima e privo d'amore, con un ghigno ironico le ribadì il suo sprezzante rifiuto. Fu allora che Nannina trasse dalla manica una "chiscedd" (una lungo e grosso ago appuntito usato per cucire la ruvida e spessa stoffa dei materassi) conficcandogliela dritto nel cuore. Nessuno la vide, solo il fico fu testimone di quel "delitto d'onore" e agitò i suoi rami con le foglie fruscianti in un lamento pietoso desiderando abbracciare la povera sventurata che con quel gesto aveva segnato il suo destino. Il villano morì con il cuore bucato da quell'ago acuminato che l'aveva trafitto punendo la sua condotta di uomo privo di sentimenti capace di usare la frusta non solo col suo cavallo ma anche con chi si era fidato di lui. La ragazza fu arrestata, i materani seppero dell'accaduto e le mamme portarono come esempio quel fatto criminoso alle proprie figlie educandole a non fidarsi mai degli uomini e delle loro proposte.

Dopo alcuni mesi Nannina partorì nella sua casa scortata da due carabinieri. Le donne del vicinato delle Fornaci andarono a farle visita e piangevano con lei mentre accarezzavano la sua bambina. Il fico agitava i suoi rami sentendosi colpevole per non aver potuto evitare quel delitto ma si placava al vagito della neonata, frutto di un amore ingannevole. Scontò la sua pena e quando fu libera raccolse le sue trecce bionde intorno alla nuca come un'aureola dorata abbandonando la sua giovinezza, pronta a crescere la sua bambina.

Nannina era la vicina di casa di mia madre Bruna

Guanti, io l'ho conosciuta, aveva un viso rotondo, bonario e sorridente. La sua aria, mesta e rassegnata, parlava della sua sofferenza e del peso che portava nel cuore, camminava

a capo chino rasentando la strada, faceva la cameriera servendo le signore e sgobbava da mattina a sera per crescere la sua creatura, unico vero grande amore della sua vita.



Disegno di Gabriella Papapietro